

Creazione del mondo ed origine del male: un mito dei Maidu

Indiani d'America (California)

In principio non vi era né il sole, né la luna, né le stelle. Tutto era oscuro ed esisteva soltanto l'acqua. Giunse una zattera a navigare sull'acqua. Giunse dal settentrione e nella zattera c'erano due persone: la tartaruga e *Peheipe*. La corrente era piuttosto rapida. Poi venne calata dal cielo una corda e con essa discese il Creatore del mondo. Quand'ebbe raggiunto il termine della corda entrò nella zattera. La sua faccia era coperta e non fu mai possibile vederla, ma il suo corpo splendeva come il sole. Si sedette e per molto tempo non parlò. La tartaruga fu la prima a rompere il silenzio e gli domandò: "Dove vieni?". Il Creatore del mondo disse: "Vengo dall'alto". Di nuovo la tartaruga: "Fratello mio, non potresti fare per me un bel pezzo di terra asciutta, in modo che io possa qualche volta uscire dall'acqua?". E domandò nuovamente: "Verranno altre persone al mondo?". Il Creatore del mondo pensò un poco e disse: "Sì". La tartaruga domandò: "Quando creerai gli uomini?". Il Creatore del mondo rispose: "Non lo so. Tu vuoi aver un po' di terra asciutta, ma dove posso trovare un po' di terra per farne dell'altra?". La tartaruga rispose: "Se tu leghi un pezzo di filo al mio braccio sinistro, mi tufferò nell'acqua e ti porterò un po' di terra". Il Creatore fece ciò che la tartaruga desiderava e, pescando nel vuoto, tirò un filo da qualche posto e lo legò alla tartaruga. Quando il Creatore giunse sulla zattera, non v'era colà nessun filo; gli bastò allungare la mano e ne trovò uno.

La tartaruga disse: "Se la corda non è abbastanza lunga, la scuoterò una volta e tu mi trarrai a galla; se è abbastanza lunga la scuoterò due volte e tu devi tirarmi fuori subito, perché avrò tanta terra quanta ne posso portare".

... La tartaruga restò nell'acqua sei anni, tanto che emerse coperta da una schiuma verde e tornò portando un po' di terra, una quantità minima, sotto le unghie; il resto le era stato portato via dall'acqua. Il Creatore prese con la mano destra un coltello di pietra e raschiò con cura la terra che aderiva alle unghie della tartaruga. Prese la terra nel palmo della mano e la sparpagliò all'intorno; tutto insieme formava un granello di sabbia. Poi si ritirò nella zattera. Poco dopo tornò a vedere e la terra era cresciuta tanto da poter essere appena circondata con le braccia. Quando tornò per la quarta volta, era diventata grande come il globo terrestre e l'acqua su cui posava il battello si era mutata in terra; intorno, a vista d'occhio, s'alzavano le montagne.

... La tartaruga disse: "Non posso star sempre all'oscuro; non puoi creare un po' di luce in modo che io possa vedere?".

Il Creatore rispose: "... Guarda verso l'oriente. Dirò a mia sorella di venir fuori...". E incominciò a farsi luce e a diventar giorno e spuntò il sole.

La tartaruga chiese: "Che cammino farà il sole?".

Il Creatore rispose: "Gli dirò di fare questo cammino e di tramontare laggiù".

Quando il sole fu calato diventò molto scuro. Il Creatore disse: "Dirò a mio fratello di venir fuori..."; ed allora sorse la luna.

Allora il Creatore domandò se ciò che aveva fatto piaceva e gli fu risposto di sì.

Chiese ancora la tartaruga: "Non vuoi fare altro per noi?". E il Creatore: "... No, non è tutto, voglio fare ancora di più". Allora chiamò le stelle col loro nome ed esse vennero fuori.

Quando fu fatto tutto ciò, la tartaruga domandò nuovamente: "E ora che cosa facciamo?". Il Creatore disse: "Attendete, ve lo dirò". Fece allora crescere una pianta e tutti si sedettero due giorni all'ombra della medesima. La pianta era molto grande ed aveva dodici diverse qualità di frutti. Dopo essere stati due giorni sotto la pianta, si alzarono per vedere il mondo fatto dal Creatore. Andarono via al sorgere del sole e tornarono al calar della sera. Il Creatore camminava così in fretta che potevano vedere solo un globo incandescente che divampava sotto la terra e sotto l'acqua.

... Il Creatore fece uscire gli uccelli dall'aria e creò le piante e i quadrupedi. Prese un po' di melma e con essa formò dapprima un cervo (caccia prelibata per i Maidu) e poi creò tutte le altre bestie. Talvolta la tartaruga osava dire: "Questa cosa non è bella, non puoi farla in qualche altro modo?".

Un po' di tempo dopo si trovarono il Creatore e *Coyote* (è il lupo delle praterie, che nel mito rappresenta lo spirito del male e si configura come il rivale del Creatore) a Marysville Buttes (città della California). Il Creatore disse: "Farò gli uomini".

Prese terra rossa e nera, la mischiò con acqua e ne fece due figure: un uomo e una donna. Collocò l'uomo alla sua destra e la donna alla sua sinistra nell'interno della sua casa. Poi si distese, la schiena contro la terra, le braccia aperte, e sudò tutto il pomeriggio e tutta la notte.

Al mattino la donna cominciò a solleticarlo. Egli stette tranquillo e non rise. Poco dopo si alzò, piantò un pezzo di legno nel suolo e ne scaturì il fuoco. Le due creature erano molto bianche; oggi nessuno è bianco come quei due. Avevano gli occhi rosa, i capelli neri e i denti splendenti. Erano molto belli. Il Creatore del mondo fece le mani dell'uomo come le sue affinché, se fossero assaliti dagli orsi, potessero arrampicarsi sulle piante. Il primo uomo venne chiamato Kuksu e la donna Stella mattutina.

Quando Coyote vide la prima coppia domandò all'Essere Supremo come l'avesse fatta. Dopo che ciò gli fu spiegato, pensò: "Non è una cosa difficile, voglio fare anch'io così". Fece come l'Essere Supremo gli aveva detto, ma non poté frenare il riso quando al mattino seguente la donna lo urtò nella schiena. Per non aver saputo stare quieto, gli uomini ebbero gli occhi vitrei. Il Creatore del mondo disse: "Ti avevo detto che non avresti dovuto ridere", ma Coyote disse di non aver riso. E questa fu la prima bugia.

Il mito prosegue mostrando Coyote come l'avversario del Creatore, che voleva il bene dell'uomo, mentre lui voleva il male: "Orsù – disse il Creatore –, mi sono messo all'opera per fare un mondo bello, lascialo bello come l'ho fatto io". "No", rispose Coyote, il quale, criticando l'operato del Creatore, voleva che agli uomini fosse negata l'immortalità. "Perché – disse – questi esseri mortali dovrebbero ricevere la vita? Esseri mortali quando muoiono debbono restare morti. Ciò che è morto non deve più risorgere".

A quel punto seguì l'ira del Creatore: "Gli uomini mortali non debbono finire per sempre, qualunque sia la ragione per cui muoiono; se saranno messi in posizione orizzontale nell'acqua dovranno ridestarsi il mattino seguente". Ma Coyote scosse la testa: "Le cose non andranno così; come può darsi che un morto risorga di nuovo il mattino seguente?".

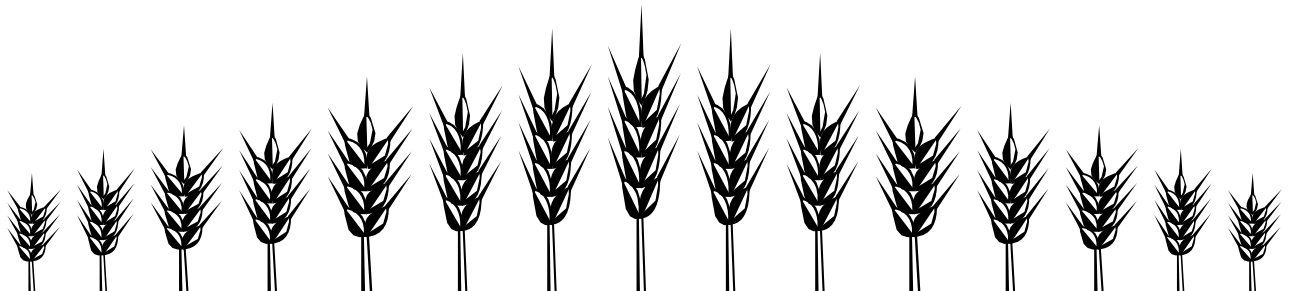
Secondo il mito, inoltre, il Creatore del mondo voleva che per gli uomini fosse tutto comodo e facile in modo che nessuno dovesse lavorare. Era facile avere tutta la frutta, nessuno si ammalava, nessuno moriva. Frattanto gli uomini erano diventati molto numerosi e il primo uomo chiamato Kuksu era diventato molto vecchio. L'Essere Supremo radunò un giorno tutti gli uomini, immerse Kuksu in un lago che subito si agitò. Kuksu ne uscì presto fuori ed era ringiovanito. Dopo ciò il Creatore del mondo disse che se tutti i vecchi si fossero immersi in quell'acqua sarebbero ringiovaniti. E si ritirò in alto. Per tutto questo tempo si aveva il necessario con estrema facilità: le donne mettevano fuori di notte i cestini e il mattino seguente li trovavano colmi di cibo già preparato. Gli uomini vivevano nell'abbondanza. Ma un giorno si presentò Coyote e domandò agli uomini come stessero. Gli risposero che tutta la loro occupazione era mangiare e dormire. Coyote rispose che quella non era la via da seguire e che avrebbe saputo insegnare loro qualche cosa di meglio. E soggiunse che, prima che fossero stati fatti gli uomini, lui e l'Essere Supremo avevano avuto una discussione: l'Essere Supremo voleva che tutto fosse facile, quindi non erano necessarie le malattie e la morte, ma lui aveva pensato che sarebbe stato meglio se gli uomini avessero dovuto lavorare e fossero stati soggetti alle malattie e alla morte.

Coyote istigò gli uomini ad incendiare i cestini e le altre cose che avevano e ordinò grandi giochi, dai quali, però, si astenne il primo uomo, che era seduto in una capanna, sapendo ciò che sarebbe accaduto... Il figlio di Coyote, molto svelto, era il primo nel gioco della corsa, ma, morso da un serpente a sonagli, morì dopo un minuto. Mentre ciò avveniva Coyote ballava, era molto contento e lodava suo figlio. Quando il serpente morse il giovane e questi cadde morto, tutti risero di Coyote e gli dissero: "Tuo figlio è caduto ed è così umiliato che non osa più rialzarsi". Coyote rispose: "No, non è così; è morto". E questa fu la prima morte.

Gli uomini non capirono, sollevarono il corpo del giovane e lo portarono a Coyote. Allora Coyote incominciò a piangere e tutti fecero lo stesso. Queste furono le prime lacrime.

Poi Coyote prese il corpo di suo figlio e lo portò al lago di cui aveva parlato il Creatore del mondo e lo buttò dentro. Ma il lago non si agitò e il corpo restò a galla, sbattuto dall'acqua per quattro giorni come se fosse stato quello di un cane. Coyote scongiurò per cinque giorni il primo uomo Kuksu di richiamare in vita suo figlio. Ma Kuksu non rispose. Solo il quinto giorno Kuksu uscì dalla sua capanna, distese il cadavere su una pelle d'orso con la quale pure lo ricoprì e lo involse con cura. Poi fece una fossa nella quale adagiò il cadavere e lo coprì. Dopo di che disse al popolo: "Questo è quanto dovrete fare d'ora innanzi. Questa è la via che dovrete seguire fino alla fine del mondo" (*).

NZRCSRT/TO24P01G05P



(*) Questo mito è riferito da G. BOCCASSINO in: P. TACCHI VENTURI – G. CASTELLANI, *Storia delle Religioni*, UTET, Torino 1970, vol. I, pp. 483-488 (qui riprodotto con lievi ritocchi formali).